

Iniziative del commercio equo e solidale volte a sottolineare l'importanza degli agricoltori del Sud del mondo per "nutrire il pianeta", come si intitola l'Expo 2015 di Milano.

Registrazione RAI Regionale del 24/11/2014 ORE 10.00

Livio: buon pomeriggio a tutte le nostre ascoltatrici ed ascoltatori! Il nostro solito appuntamento mensile riguarda iniziative e notizie che arrivano dalla rete del commercio equo e solidale. Il mio nome è Livio e sono uno dei volontari del Mosaico per un comune avvenire, un'associazione che promuove questo movimento e gestisce una Bottega del Mondo a Trieste. Con me c'è Silva, una delle fondatrici del Mosaico, per parlare degli agricoltori del Sud del mondo, del loro ruolo fondamentale per "nutrire il pianeta" e di come sarà rappresentato nell'Expo 2015.

Silva: "nutrire il pianeta" è appunto il titolo scelto per l'esposizione universale che si svolgerà a Milano l'anno prossimo. Purtroppo ne abbiamo sentito parlare specialmente per brutte storie di sprechi e corruzione, in un grande progetto che prevede moltissimo cemento ed acciaio in costruzioni che verranno utilizzate per sei mesi soltanto. Si è quasi perso di vista, invece, il vero tema dell'esposizione che riguarda le possibilità di nutrire in modo adeguato tutti gli abitanti del nostro pianeta, che si stima siano oltre 7 miliardi e 200 milioni, di cui circa 870 milioni non dispongono di un'alimentazione sufficiente. I paesi espositori mostreranno come stanno affrontando il problema e quali soluzioni possono proporre. Quasi sempre però si tratterà di un'offerta anche di tipo commerciale, in strutture molto costose progettate da architetti famosi per soddisfare gli orgogli nazionali, piuttosto che di una condivisione gratuita di saperi ed esperienze.

Livio: ho avuto modo di vedere sul sito del Corriere della Sera le immagini di una cinquantina di padiglioni e spesso i paesi partecipanti cercano di stupire con effetti speciali, come la riproduzione di un mercato galleggiante thailandese o il giardino in verticale di Israele. Per fortuna però esiste anche un altro tipo di approccio all'Expo, che passa attraverso l'esposizione dei cluster, o raggruppamenti, di produttori di uno stesso settore agroalimentare. In questo modo possono essere presenti anche organizzazioni e paesi con ridotte disponibilità economiche, come sono in gran parte quelli che vengono sostenuti dal commercio equo e solidale nel Sud del mondo.

Silva: facendo un rapido elenco troviamo il riso, simbolo di abbondanza e sicurezza, il cacao, considerato il cibo degli dei, il caffè con lo slogan “l’energia delle idee” e poi frutta e legumi insieme, il mondo delle spezie, inoltre cereali e tuberi, ovvero le vecchie e nuove colture. Sono tutti i prodotti di cui si occupa il Fair Trade dalle sue origini. Un altro raggruppamento è dedicato al Bio-Mediterraneo, sinonimo di salute, bellezza ed armonia. Infine ci sono i cluster “Isole, mare e cibo” e quello intitolato “L’agricoltura e l’alimentazione delle zone aride”. Sembra esserci tutto, anche se manca la citazione esplicita dello zucchero, del tè e di altre piante per la preparazione di infusi, che non so dove verranno collocati.

Livio: bisogna dire che ci saranno anche altre aree tematiche, come il “Parco della biodiversità”, ideato e curato dalla Facoltà di Agraria di Milano, dove si potrà seguire una grande storia raccontata con mille piante diverse, per la prima volta assieme in una grande esposizione per ampliare il quadro, naturalmente senza esaurire però l’argomento. L’agrobiodiversità è infatti il frutto dell’incontro di cultura e natura. È espressione delle diverse civiltà che lungo i secoli hanno trovato nelle diverse aree abitate del pianeta, svariati modi di produrre cibo, modellare paesaggi, inventare le più incredibili soluzioni tecniche nel rispetto della natura.

Silva: il movimento del commercio equo e solidale non poteva essere assente del tutto, tuttavia una partecipazione diretta all’Expo sarebbe insostenibile dal punto di vista economico e così si è deciso di organizzare a Milano, dopo Rio de Janeiro, la Global Fair Trade Week, settimana mondiale del Commercio Equo e solidale, dal 24 al 31 maggio 2015, proprio alla fine del primo mese di apertura dell’Expo. La scelta dell’Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale (AGICES) e della World Fair Trade Organization, organizzazione mondiale del commercio equo, è stata accolta molto bene a Milano e vale la pena di citare una dichiarazione del Sindaco Pisapia secondo cui “Il Commercio Equo e Solidale rappresenta una vera rivoluzione economica e oggi può essere un ulteriore fattore di ripresa. Con la Global Fair Trade Week, Expo si arricchisce di un’importante presenza per il dibattito sulle strategie planetarie per l’alimentazione. Con il Commercio equo arriva nell’Expo la voce di autentici pionieri, che hanno anticipato i temi della sostenibilità alimentare: l’equo compenso dei produttori, la lotta all’agricoltura estensiva ed inquinante, il consumo critico”.

Livio: questo è un appuntamento sostenuto dal Comune di Milano poiché in piena sintonia con i contenuti di Expo 2015. Saranno oltre 300 i delegati attesi, da ogni continente, che porteranno a Milano la loro esperienza ed i propri modelli di sviluppo sostenibile per nutrire il

pianeta e creare energia per la vita. Sette giorni di eventi rivolti ad una platea di “esperti” per individuare un nuovo modello di sviluppo sostenibile e rispettoso dell’ambiente. A ciò si affiancheranno altrettante iniziative collaterali dedicate ad un pubblico più ampio ed eterogeneo con esposizioni, mostre, concerti, sfilate di moda.

Silva: la settimana mondiale del Fair Trade vuole contribuire a sviluppare il ruolo del Commercio Equo e Solidale a livello internazionale attraverso lo scambio di esperienze e programmi comuni nelle politiche pubbliche e nelle reti dei movimenti di economia sociale a livello nazionale, continentale e mondiale. Il movimento italiano del Commercio Equo e Solidale avrà così un posto di rilievo tra i protagonisti internazionali dei processi di cambiamento globali verso sostenibilità, giustizia e solidarietà, valorizzando il ricco tessuto di operatori dell’economia solidale e del volontariato presenti in tutta l’Italia. Ma ci potranno essere ricadute anche a livello locale?

Livio: spero proprio di sì, perché fra tanti delegati dei nostri produttori ci sarà certamente qualcuno disposto ad accettare l’invito delle nostre botteghe ed arrivare in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, che non sono poi così distanti da Milano, per incontrare soci, volontari e consumatori. In particolare a Trieste ci sarà una manifestazione, organizzata dalla Camera di commercio e dalle imprese del distretto del caffè, che avrà una funzione collaterale per il cluster del caffè dell’Expo, e questo fatto potrebbe facilitare la visita alle botteghe della regione di produttori del settore. Teniamo presente che Costa Rica, Ecuador, Etiopia, Guatemala, Kenya, Uganda, Yemen e Honduras hanno già dato un’adesione preliminare, partecipando ad incontri a Trieste. Poi, nell’arco di sei mesi, vedremo di organizzare piccoli eventi dedicati di volta in volta ad uno dei raggruppamenti, oltre al caffè, il riso da Ecuador e Thailandia, banane ed altra frutta tropicale, il cacao dalla Bolivia e dalla Repubblica Dominicana, i legumi ed i grani dall’Ecuador, dal Messico e dalla Bolivia, la semola di grano duro e la pasta del progetto Solidale Italiano insieme con il cous-cous della Palestina. Adesso però è ancora troppo presto per fornire a chi ci ascolta date e dettagli precisi.

Silva: l’intervento di rappresentanti dei produttori è sempre fondamentale per migliorare la conoscenza reciproca e per motivare i volontari, che possono sentire direttamente la testimonianza degli effetti del nostro lavoro, commerciale e di sensibilizzazione, nelle Botteghe del Mondo. Quelle della nostra regione che aderiscono, come noi, al consorzio nazionale CTM-Altromercato sono l’Altrametà a Pordenone, la Bottega del Mondo con sede

principale a Udine ed altre sedi a Codroipo, Spilimbergo e Tolmezzo, e Senza Confini-Brez Meja a Trieste.

Livio: se volete conoscere meglio la nostra attività e magari diventare poi sostenitori e volontari, la sede del Mosaico si trova a Trieste in Via Santi Martiri 8 d ed è aperta dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

Silva: ringraziamo tutte le gentili ascoltatrici e gli ascoltatori, augurando un sereno Natale ed un buon inizio del 2015, perché ci risentiremo nel nuovo anno. Non sappiamo ancora la data, ma l'argomento sì: equogarantito, il nuovo sistema nazionale per certificare la conformità delle organizzazioni e dei prodotti ai principi etici del commercio equo e solidale.